

4.0.4.15
9 772785 528703
POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/10/2023 PERIODICO ROC

ZAIA E I BACINI DI LAMINAZIONE

Il modello Vicenza contro le alluvioni "Esempio d'Italia"



IVANO TOLETTINI a pagina 4



ANNO IX
NUMERO 89
€ 1

Direttore
**Adolfo
Spezzaferro**

LUNEDÌ
15 APRILE
2024

ISSN
2785-5287

L'EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



"CASE GREEN"? ALLE EUROPEE VOTANO

Nonostante i voti contrari e le astensioni, l'Unione europea ha detto sì alla direttiva sulle "case green". L'improvvido provvedimento, che impone agli edifici non residenziali standard minimi di prestazioni secondo l'ambiziosa agenda dei tecnocrati di Bruxelles, è stato adottato nell'ambito dell'Ecofin nonostante i voti contrari di Italia e Ungheria.

a pagina 3

LIBERALMENTE CORRETTO

Ma almeno sono utili i tribunali amministrativi?

MICHELE GELARDI a pagina 6

LA GHIGLIOTTINA

di FRIDA GOBBI

I MEDICI LEGALI CHE BALLANO IL "GIOCA JOUER" DELL'AUTOPSIA

a pagina 5

HOT PARADE

di SIMONE DONATI a pagina 8

ROMANO PRODI



STEVEN ZHANG



VINCENZO DE LUCA



L'INGRANDIMENTO



VASCO E LIGABUE FIRMANO L'APPELLO DI CAPPATO

MELLI a pagina 4

ENERGIA&AMBIENTE

Parla Giuseppe Vadala: "Seguire l'agenda green per lo sviluppo economico"

di FEDERICO TASSINARI



a pagina 5

PRIMA DELLA TRAGEDIA DI SUVIANA

Una lunga scia di morti sul lavoro nelle nostre centrali elettriche negli ultimi 20 anni

ANGELO VITALE

a pagina 3



**DAVIDE
GRITTANI**

"L'importanza della funzione etica nella letteratura"

ANNALINA GRASSO

a pagina 7



FIGLI D'ITALIA

Il nostro deve tornare a essere il Paese delle mamme. Meloni: "Invertire la narrazione per cui mettere al mondo un figlio è incompatibile con altre scelte. Stop ai cattivi maestri"

Montaggio di Gianluca Pascutti

GIUSEPPE ARIOLA a pagina 2

La leggerezza è nella nostra natura

Residuo fisso 14 mg/l

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

“Case green” Pichetto non ci sta “Obiettivo 2050”

di GIOVANNI VASSO

Piuttosto che al 2030, il ministro all'Ambiente e alla sicurezza Gilberto Pichetto Fratin guarda al 2050. La casa green può pure essere possibile ma, come ha spiegato il titolare del Mase al *Corsera*, seppur l'Italia cercherà “di stare anche dentro quegli obiettivi” occorre però tener presente che “per quanto il testo della direttiva sia migliorato, dobbiamo essere realisti”. Pichetto non si nasconde: “Per noi sono obiettivi difficili, anzi, diciamo pure impossibili”. Le imposizioni dall'Ue sulla casa, infatti, arrivano in un momento pesante e complesso. E piovono su uno scenario

completamente differente rispetto a quello dei Paesi europei più grandi. L'Italia, infatti, è ancora un Paese di proprietari, che magari hanno avuto la prima casa in eredità. Ma, contestualmente, è un Paese in crisi e, soprattutto, dove i bonus edilizi già hanno comportato, sulle casse dello Stato, un buco da 219 miliardi. Insomma, se non è la tempesta perfetta ci manca davvero poco.

“Ci metteremo al lavoro sul Piano nazionale di ristrutturazione edilizia previsto dalla direttiva europea, ma lo facciamo guardando agli obiettivi finali europei del 2050 sul climate

Un Paese che non fa figli è senza futuro La denatalità è un dramma sociale

Meloni: “Invertire narrazione per la quale mettere al mondo un figlio è incompatibile con altre scelte. Stop ai cattivi maestri”

di GIUSEPPE ARIOLA

Il crollo delle nascite è un fenomeno che negli ultimi anni ha avuto una preoccupante ascesa e rischia di avere ripercussioni gravi sulla stessa tenuta economica e sociale del paese. Banalmente, il progressivo invecchiamento della popolazione squilibra quel patto generazionale non scritto con conseguenze devastanti sul welfare. Basti pensare ai meccanismi che regolano il sistema pensionistico o la sanità, solo per fare due esempi. Un paese in cui non si fanno figli è un paese che, quindi, si impoverisce da tutti i punti di vista. Sono stati questi i temi principali tratti venerdì scorso nel corso convegno ‘Per un'Europa giovane: transizione demografica, ambiente, futuro’, in occasione del quale il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio. “Il futuro del Paese - ha scritto il Capo dello Stato - si misura sulla capacità di dare risposte alle giovani generazioni. Occorre che le Istituzioni ne prendano coscienza, per attuare politiche attive che permettano al-

le giovani coppie di realizzare il loro progetto di vita, superando le difficoltà di carattere materiale e di accesso ai servizi che rendono ardua la strada della genitorialità”. Tra le principali cause della denatalità, risaltano infatti proprio le paure dei giovani rispetto al futuro, a partire dalla diffusa precarietà lavorativa che fa a pugni con la stabilità economica. Temi affrontati nel corso del convegno anche dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha parlato della necessità di attuare politiche del lavoro e sulla casa tali da favorire la fiducia dei più giovani nel domani. La premier, però, ha anche ammonito, sul fatto che “nessun intervento concreto sarà mai sufficiente se non invertiamo a monte una narrazione per la quale mettere al mondo un bambino è una scelta incompatibile con molte altre”, una visione per la quale avere un figlio comprometterebbe la libertà, la carriera e i sogni. Giorgia Meloni si scaglia quindi senza mezzi termini contro quei “cattivi maestri” secondo i quali “la genitorialità è qualcosa di stantio, un concetto arcaico, patriarcale, da sostituire con altri valori”, senza rendersi conto che “queste tesi surreali rischiano di trascinare l'Italia e l'Europa sull'orlo del precipizio e di indurci a credere che il mito da perseguire sia quello della decrescita felice. Ma la decrescita non è felice mai e se la applichi alla natalità, alla demografia, rischia di compromettere qualsiasi futuro possibile”. Da qui anche l'appello, più volte ripetuto, alle istituzioni comunitarie di darsi da fare, ricordando “gli sforzi importanti fatti dal governo in un anno e mezzo, anche a livello di risorse”, che hanno comportato “benefici indiretti per le famiglie, nel solo 2024, per oltre 16 miliardi”.

Nel ragionamento del capo del governo non è poi mancato un riferimento a quella che è una grave e ancora irrisolta questione femminile, ovvero la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia. La



(© Imagoeconomica)

premier ha evidenziato quanto sia necessario trovare soluzioni che consentano alle donne di essere contestualmente mamme e lavoratrici, senza essere costrette a rinunciare alla maternità per mantenere la propria occupazione o, al contrario, a lasciare l'attività professionale per poter fare un figlio. Tematica affrontata anche dalla ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità, Eugenia Maria Roccella, che ha ricordato come a tale specifico riguardo “Il primo asse sono i congedi parentali” su cui il governo è intervenuto portando “dal 30%

I FATTI DEL GIORNO

IL REPORT FABI

Inflazione e caro vita, spariti 43 miliardi dai conti corrente

Conti corrente più leggeri per gli italiani. Secondo i dati riportati in un report della Fabi, dai conti dei cittadini, solo nel 2023, sono “spariti” 43 miliardi di euro. Le famiglie, per far fronte al caro vita e all'inflazione, stanno continuando a dar fondo ai loro risparmi. Le spese aumentano e per gli italiani, storicamente “formiche operaie”, pensare di riuscire a risparmiare qualcosa diventa una vera utopia. Un altro dato interessante riguarda le remunerazioni sui conti garantite dalle banche. Emerge, dal report dei bancari, che a Trento e Bolzano gli istituti di credito pagano di più. Fino a tre volte quello che pagano, per esempio, ai correntisti della Campania.

IL RISIKO EUROPEO DEI BANCHIERI

“Un vicepresidente italiano per la nuova commissione Ue”

I banchieri fanno sul serio. Tra qualche mese si vota per le Europee e poi, dopo il Parlamento, toccherà formare una nuova commissione. L'Abi non ha dubbi, l'Italia deve pretendere un ruolo da protagonista nel nuovo esecutivo Ue: “Nella nuova commissione europea il minimo che l'Italia deve avere è un commissario europeo all'economia con il rango di vicepresidente”, afferma il presidente Antonio Patuelli agli stati generali dell'economia organizzati da Forza Italia a Milano: “Non possiamo pensare che uno dei tre Paesi principali dell'Europa non abbia il rango di vicepresidente. Una necessità collegata a un portafoglio economico, non meno di questo deve essere l'obiettivo”.

GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO

Zangrillo vede rosa: “Presto una Pa al servizio degli utenti”

“Sono molto ottimista sulla possibilità di avere una pubblica amministrazione al servizio degli utenti”. Parole e musica del ministro alla Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo che, da Milano, ha rilanciato traguardi e speranze dell'azione sua e del governo: “«L'obiettivo - ha spiegato Zangrillo - sarà quello di passare ad un approccio nuovo, in cui l'attività d'impresa viene spinta e accelerata attraverso un rapporto con la Pubblica amministrazione, in cui la Pa interviene a posteriori con un controllo successivo, basato sulla reciproca fiducia”. Per Zangrillo “I segnali di questi ultimi mesi sono positivi e su questa strada dobbiamo continuare”.

L'ANNUNCIO DI URSO

Silicon Valley in Sicilia, in arrivo 400 milioni

Un altro passo verso la Silicon Valley siciliana. Il ministro all'Industria e Made in Italy Adolfo Urso ha annunciato che Bruxelles ha scelto l'Italia per “una delle 4 linee pilota sulla microelettronica del futuro e prevede nella prima fase la ricerca su materiale ad alta resistenza sui chip del futuro necessari al settore dell'automotive e dello spazio”. L'investimento è di tutto rispetto, per Urso stanno per arrivare in Sicilia 400 milioni: “Ciò dimostra come l'Italia stia diventando un Paese molto attrattivo per gli investimenti per la microelettronica che è alla base dell'industria dell'automotive”, ha affermato il ministro riservando una stoccata a Stellantis.

change”, afferma Pichetto spingendo un po’ più in là l’asticella fissata da Bruxelles. “Dovremo fare un lavoro molto attento di selezione, ho già dato mandato per questo al gruppo di lavoro istituito per il Piano, che sarà poi concordato con il ministro dell’Economia. Anche con le deroghe resta da fare un numero immenso di interventi”. Già, perché il patrimonio immobiliare italiano è vecchio: “C’è però il nodo risorse orse oltre alla peculiarità dell’Italia in Ue dove il 70% dei fabbricati che ha oltre 70 anni. Potenzialmente quelli interessati dalla direttiva sono milioni. Faremo quello che sarà possibile e compatibile con la

finanza pubblica”. Un altro Superbonus è da escludere. Pichetto ipotizza l’uso di strumenti “fiscali per i contribuenti che hanno redditi elevati, quindi una detrazione con aliquota da definire” mentre lascia aperto il discorso “per chi ha redditi bassi occorre un altro sistema, anche con un contributo diretto dello Stato”. Che, peraltro, dovrà già farsi carico della ristrutturazione del suo patrimonio immobiliare: “Per gli edifici pubblici si possono coinvolgere le Esco, società che finanziano gli interventi e per un po’ si tengono il risparmio energetico, e usare il Conto termico del Gestore dei servizi energetici (Gse)”



(© Imagoeconomica)



IL DOSSIER - IL “PRIMA DI SUVIANA”

Tante morti sul lavoro nelle nostre centrali negli ultimi 20 anni

di ANGELO VITALE

A Suviana le attività della centrale Enel Green Power sono “pressoché ferme”, dicono i vigili del fuoco. Ritrovati tutti i dispersi, nessuna fibra di amianto nelle macerie, dice l’Arpa regionale.

Da subito, però, tracce di idrocarburi: “è l’olio dei macchinari - ci fa sapere Enel -, subito arginato da barriere”.

L’identità continua il suo racconto del “prima di Suviana”, senza dimenticare la vicenda del Protocollo siglato da Enel, Inail, Cgil, Cisl e Uil il 15 novembre 2022.

Fu presentato in pompa magna, il direttore Italia di Enel Nicola Lanzetta disse che, dando il via ad una collaborazione con i tre maggiori sindacati e l’Inail, serviva a contribuire ad attuare il Pnrr.

Il “prima”, allora.

Il 3 aprile scorso sono passati 14 anni dalla morte di Sergio Capitani, il prossimo 20 aprile la sua città Tarquinia gli intollererà una strada. Sergio era una dipendente della ditta Guerrucci, allora come oggi impegnata per Enel nei lavori di manutenzione della centrale di TorreValdaliga Nord a Civitavecchia. Una centrale a carbone “condannata” a chiudere, lo chiede l’Europa, l’ad Flavio Cattaneo conviene sulla svolta.

Negli anni 2000 fu riconvertita a carbone dall’olio combustibile. Oggi a Civitavecchia c’è preoccupazione per una transizione che “chiude” con la città. Allora, pare che nelle “chiacchiere” della politica locale, senza alcun particolare disturbo, avessero trovato albergo addirittura voci sul costo possibile di 5 morti per il suo via. Da non credere, ma i morti ci furono davvero.

C’era un formicaio, nella centrale, fino a circa 3.500 operai. Nel 2007 morì colpito da un tubo Michele Cozzolino, il processo si chiuse in Cassazione dopo 12 anni. Morì un operaio straniero, non ne conosciamo il nome.

Nel 2010 morì Sergio Capitani (perché una cosa sono i morti della costruzione, un’altra quelli della manutenzione). Era un sabato di Pasqua, la “corrente” non guarda il calendario delle feste, era necessario l’intervento di una squadra. E la ditta Guerrucci non poteva tirarsi indietro. Capitani fu investito da un getto di acqua mista ad ammoniaca mentre stava tentando di disostruire una conduttura. Bastò ad ucciderlo.

Davide Capitani, il cugino di Sergio, è l’avvocato che tutelò i suoi familiari in tutte le fasi del processo. Condanna iniziale per tutti gli imputati. In Cassazio-



ne i vertici di Enel alla sbarra furono prosciolti.

“Furono evidenti in quella storia - ricorda - le ragioni del profitto alla base di un infortunio che fu mortale”.

Roberto Bonomi è un ex operaio Enel, sindacalista Usb. Nel 2010 fu sentito dalla Commissione parlamentare sulle morti bianche arrivata in città (a Palazzo Chigi c’era Massimo D’Alema). Oggi è tra i firmatari di un esposto all’Asl RM4 - se ne occuperà il dottor Angelo Sacco - in cui viene sollevato un fatto che Bonomi dice essere alla fonte della deriva che il tema sicurezza ha preso in Enel: “L’azienda nel 2023 ha trasformato l’assistente “preposto” in un semplice “incaricato”, una figura inesistente nel sistema normativo ma che oltretutto, secondo Enel, sarebbe del tutto esentata dagli obblighi di legge.

Una posizione che di fatto conduce ad alleggerire pericolosamente il sistema dei controlli sui lavori in appalto, illudendo i lavoratori di non avere responsabilità. Secondo noi, in evidente contrasto con la normativa vigente e con gli stessi indirizzi Inail”. Sembra mera materia tecnica. “Una volta, in Enel - spiega Bonomi -, c’era il cosiddetto “assistente contrario”, che gestiva tutte le operazioni svolte dagli operai delle ditte appaltate. Ora è scomparso, e invece serviva a garantire che il modello di sicurezza interno ad Enel fosse condiviso e messo in atto da tutti quelli che entravano nei nostri ambienti”.

Sono gli effetti della crescente terziarizzazione e che vengono da lontano, dal periodo della liberalizzazione. Servirebbero controlli continui, ma all’Asl RM4 ci sono solo tre ispettori. Un anno fa l’Usb sollecitò nuove assunzioni, la dg Cristina Matranga le promise ma non ci sono ancora state.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

“CASE GREEN”? ALLE EUROPEE VOTA NO

di ADOLFO SPEZZAFERRO



Nonostante i voti contrari e le astensioni, l’Unione europea ha detto sì alla direttiva sulle “case green”.

L’improvvido provvedimento, che impone agli edifici non residenziali standard minimi di prestazioni secondo l’ambiziosa agenda dei tecnocrati di Bruxelles, è stato adottato nell’ambito dell’Ecofin nonostante i voti contrari di Italia e Ungheria. Si sono astenuti, invece, Repubblica Ceca, Croazia, Polonia, Slovenia e Svezia. La direttiva sulle “case green” rientra in quel programma-suicida denominato Green Deal che porta la firma del commissario Frans Timmermans, fino allo scorso 22 agosto commissario Ue per il Clima e vicepresidente esecutivo della Commissione Ue per il Green Deal europeo. Il piano è un bagno di sangue, che porterà anche disordini sociali, visto che i cittadini europei sono alle prese da anni con una crisi economica che non accenna a placarsi, sulla scorta del cosiddetto combinato disposto del lockdown per la pandemia prima e delle sanzioni contro la Russia per la guerra dopo. Gli interventi sulle abitazioni che saranno a carico dei Paesi Ue e delle famiglie saranno un disastro economico. Come è noto, sulla carta - ma l’Italia ha già fatto presente che i tempi previsti sono troppo stretti - entro il 2030 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a emissioni zero, il resto del patrimonio edilizio avrà 20 anni di tempo per raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Inoltre, i Paesi membri dovranno adottare misure per garantire una riduzione dell’energia primaria media utilizzata dagli edifici residenziali di almeno il 16% entro il 2030, e di almeno il 20-22% entro il 2035. Direttive che è molto complicato (se non impossibile) applicare nella pratica. Infine, in base alla nuova direttiva, gli Stati membri dovranno ristrutturare il 16% degli edifici non residenziali con le peggiori prestazioni entro il 2030 e il 26% entro il 2033, adeguandosi requisiti minimi di prestazione energetica. Sono previste delle esenzioni per edifici storici, agricoli, luoghi di culto o edifici di proprietà delle forze armate. “Bellissima direttiva, ambiziosa, ma alla fine chi paga, le famiglie, gli stati, l’Europa - ha commentato il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti spiegando il voto contrario del nostro paese -. In Italia abbiamo esperienza su questo caso, ci sono stati pochi fortunelli che hanno rifatto le case con i soldi dello stato, che sono di tutti gli italiani, ed è una esperienza che dovrebbe insegnare qualcosa”. Per capirci, il superbonus - che ha fatto un buco in fronte alle risorse pubbliche - ha riguardato neanche il 4% del patrimonio edilizio italiano. Con le “case green” stiamo parlando di migliaia di miliardi, di porzioni di Pil europeo davvero considerevoli. Anche le famiglie dovranno indebitarsi per decine di migliaia di euro per ristrutturare le case. Il tutto per riduzioni del CO2 minime a livello globale, praticamente ininfluenti. Ecco perché sta agli elettori europei rimettere in linea le priorità dell’Ue con le prossime elezioni che possono cambiare le maggioranze e cancellare questa follia voluta da chi non ha il minimo contatto con la realtà economica e sociale dell’Europa. Le elezioni dell’8 e 9 giugno sono quindi fondamentali: bisogna votare per chi una volta al governo dell’Ue non proseguirà con il Green Deal e tutte le follie che comporta. Ma vorrà fare davvero il bene dei cittadini europei.

all’80% la copertura di due mensilità”. Il secondo asse, ha aggiunto, è rappresentato dai “servizi socio-educativi per la fascia di età 0-3. L’attuale legge finanziaria ha previsto un rimborso completo per le famiglie con due o più figli a copertura delle rette per gli asili nido”. Infine, il ministro ha spiegato che “l’ultimo piano di questo edificio è ‘abitato’ dal lavoro femminile”, soprattutto quello delle “donne madri”, a favore delle quali “nella legge di stabilità 2024, è stata introdotta in via sperimentale la misura della decontribuzione per le donne con 2 o più figli”.

di Cristiana Flaminio

FURIA FEDERCONTRIBUENTI

Alfa Milano in Polonia? “Sfregio al Made in Italy”

Il fatto che la nuova Alfa Milano verrà prodotta in Polonia non piace neanche a Federcontribuenti. Che, in una nota, ha definito la scelta di Stellantis: “Uno sfregio ancora più profondo al nostro decantato Made in Italy”. Ma non basta, il neo segretario Flavio Zanarella ha tuonato: “Noi stiamo pagando la Fiat con soldi dei contribuenti italiani da prima del secondo conflitto mondiale, prima con i soldi dell’Iri e poi con quelli dei contribuenti italiani che sono gli stessi. Stiamo pagando da 80 anni la Fiat per vederla produrre in Polonia e in Serbia”. E infine: “Negli impianti italiani ci sono stati 8500 esuberanti mentre in Francia nessuno. Stellantis ha divorato Fiat e i francesi brindano”.

L'INGRANDIMENTO

TO

VASCO E LIGABUE FIRMANO L'APPELLO DI CAPPATO

di MARTINA MELLI

Vasco Rossi, Ligabue, i Nomadi e scrittori quali Marco Missiroli, Enrico Brizzi e Paolo Nori, sono solo alcuni dei vip emiliano-romagnoli che hanno sottoscritto un appello promosso dall'associazione Luca Coscioni per spingere il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna a dibattere la proposta di legge di iniziativa popolare "Liberi Subito" sul suicidio medicalmente assistito. Al momento la proposta è in stallo poiché ancora al vaglio della commissione. Essendo però il termine della legislatura vicino e considerata la possibile candidatura alle elezioni europee del presidente Stefano Bonaccini, Marco Cappato, tesoriere dell'associazione, ha rinnovato il proprio appello alla Regione durante una visita a Bologna. Cappato ha criticato le linee guida emanate da una delibera di febbraio della giunta Bonaccini, sostenendo che non assicurano i diritti di coloro che richiedono assistenza per il suicidio medicalmente assistito. "Le linee di indirizzo per le Ausl emanate con la delibera di febbraio scorso dalla giunta Bonaccini, non sono sufficienti perché non garantiscono diritti alla persona che presenta la richiesta di aiuto". Ha poi proseguito dicendo che "Continuano a non garantire tempi certi per chi intende fare richiesta di morte medicalmente assistita". Siccome secondo Cappato queste linee potrebbero essere facilmente modificate da una nuova maggioranza al potere, "è indispensabile che il Consiglio regionale adotti una legge che introduca norme vincolanti per tutti".

Erdogan nega le basi turche agli Usa per attaccare l'Iran

di ERNESTO FERRANTE

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha scritto a Papa Francesco. Nella lettera sottolineato la necessità che "la comunità internazionale agisca in cooperazione e coordinamento per le sfide che dobbiamo affrontare". Erdogan ha evidenziato "in particolare gli attacchi indiscriminati israeliani a Gaza, dove si muore di fame a causa della mancata consegna di aiuti umanitari anche durante il mese sacro del Ramadan, e l'impatto

globale della guerra in Ucraina, che è giunta al suo terzo anno". Il leader turco ha quindi citato "le recenti minacce alla pace e alla stabilità, come l'islamofobia, il razzismo e la xenofobia, che si stanno diffondendo in tutto il mondo". Per fronteggiarle, secondo il presidente, c'è "bisogno di politiche inclusive e razionali, nonché di attori in grado di sostenere un dialogo con tutte le parti, in ogni circostanza". Importante l'impegno assunto: "Siamo

Il modello Vicenza Blindata dai bacini esempio d'Italia

di IVANO TOLETTINI

Una città, quella del Palladio, e la sua provincia, blindata dai bacini di laminazione in grado di imprigionare 18,5 milioni di metri cubi d'acqua. Un unicum nazionale. Il primo bacino, realizzato nell'Ovest vicentino nel lontano 1927, fu anche il primo ad essere realizzato in Italia. Adesso ce ne sono cinque, quattro dei quali costruiti negli ultimi anni con un piano voluto dalla Regione dopo il dramma del 2010, quando parte del capoluogo finì in amollo. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, incontrò "gli angeli del fango". Le casse di espansione servono per esorcizzare la paura delle piene del Bacchiglione e degli altri corsi d'acqua che innervano una terra ricca di risorgive che danno da bere anche a Padova, e che quando piove forte si trasformano in nemiche con le quali il Vicentino combatte da secoli. Perché l'obiettivo è di realizzare opere di prevenzione idraulica per salvaguardare il territorio dalle continue emergenze per non pagare gli ingentissimi danni, anche in termini di vite umane. Questo è tipico di chi la prevenzione la mette in pratica con lungimiranza per potere dire presente quando avrebbero potuto accadere i disastri, ma sono invece stati evitati. Disastri che con il cambiamento climatico si registrano con frequenza stagionale. Come appunto le alluvioni, che periodicamente violentano il Belpaese, perché troppo cementificato oppure poco mantenuto. Vicenza, la città raccontata da Guido Piovene e Virgilio Scapin, per affrontare le avversità meteorologiche in maniera (quasi) definitiva è diventata un modello in Italia. A dirlo è Luca Zaia, che guida la Lega del



Nel 1927 la prima cassa a Montebello: oggi altri 4. Zaia: "Opere decisive"

fare, lo ripete con orgoglio. Lo scorso 24 febbraio la città è rimasta col fiato sospeso, temendo di essere di nuovo sommersa dall'alluvione come 14 anni prima, ma i bacini ultimati l'hanno tenuta quasi tutta all'asciutto. Giovedì scorso è stato inaugurato il terzo bacino di laminazione,

quello a nord di viale Diaz nel capoluogo, col sindaco Giacomo Possamai che adesso punta anche al bacino a sud della città per imbrigliare il Retrone, che un mese e mezzo fa ha fatto le bizze mettendo paura a un paio di quartieri, prima di ritirarsi. "Dimostriamo all'Italia - spiega il governatore Zaia - che questo è il metodo da seguire, appunto costruire le opere per non essere costretti poi alla conta dei danni". Dal 2010 quando il centro storico finì sott'acqua la Regione ha messo in piedi una sorta di "Piano Marshall" da 2,7 miliardi di euro per realizzare 53 bacini, una parte dei quali già completati.

ZAIA E L'APPELLO A ROMA

Parlando con i cronisti Zaia rivolge un appello a Roma, alla premier Meloni. "Con un altro miliardo potremmo realizzare quei bacini in Veneto dimostrando all'Italia che questo è il modello da seguire, realizzare le opere per non pagare le conseguenze". La strategia per blindare la città è passata attraverso la realizzazione dei bacini di Caldogno, sul fiume Timonchio, di Costabissara, sul torrente Orolo e appunto di viale Diaz. "Quest'ultimo bacino - argomenta l'ing. Gianpaolo Bottaccin, assessore regionale alla Difesa del suolo - è composta da cinque casse, è costata 19,1 milioni di euro e può ricevere fino a 1,2 milioni di metri cubi d'acqua". Con le altre due casse argina 6 milioni di metri cubi che in caso di emergenza altrimenti travolgerebbero la ricca città e il suo tessuto industriale corroborato da migliaia di aziende con conseguenze inimmaginabili. Se consideriamo anche i 9 milioni di metri cubi d'acqua che possono essere anestetizzati dal bacino di Montebello e quelli dell'altra cassa di laminazione di Trissino da 3,5 milioni sulle rotte dell'Agno-Guà, inaugurata un mese fa, la provincia di Vicenza fa registrare un record non solo italiano. Zaia e Bottaccin spiegano che per il Vicentino la realizzazione dei bacini non è finita. "Adesso vogliamo mettere mano a quelli di Sandrigo-Breganze e di Torri di Quartesolo nel bastione est della provincia, pianificando anche quello di Meda nell'Alto Vicentino e quello di Sovizzo sul torrente Onite - dicono decisi - Solo così questi interventi strutturali oltre che mettere al sicuro uno dei territori più produttivi d'Italia, permetteranno di evitare quella gestione del post emergenza che sfianca le già preoccupate casse pubbliche". Perché l'esperienza dimostra che ogni euro speso in prevenzione ritorna come investimento produttivo anche sul piano sociale.

Monge
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

OGNI GIORNO
QUALCOSA DI NUOVO

SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP
E NEGOZI SPECIALIZZATI

NO CRUELTY TEST GREENCOMPANY

STERILISED CAT
GRILL
VITELLO
GALLETTO
BACCONCINI COTTI AL FORNO
GRAIN FREE FORMULA
MONOPROTEIN

STERILISED
N°1
CODFISH
MONOPROTEIN
Natural Superpremium
Codfish
Merluccio - Kabeljau

determinati a sviluppare ulteriormente il nostro dialogo e la nostra cooperazione con la Santa Sede, per promuovere una cultura di coesistenza pacifica e di comprensione reciproca, sulla base dei nostri valori umani comuni e del nostro obiettivo di raggiungere la pace nel mondo". "L'umanità, si legge ancora nella missiva, consapevole del fatto che uccidere è proibito da tutte le religioni celesti, non deve più permettere che il diritto

internazionale e il diritto umanitario internazionale vengano calpestati a Gaza". E' necessario "alzare la voce contro i bombardamenti deliberati di ospedali, scuole, moschee e chiese che non dovrebbero essere violati, nemmeno in tempo di guerra". Anche per la presidenza turca, la strada che porta alla pace passa dal riconoscimento di uno "Stato palestinese indipendente, sovrano e geograficamente integrato entro i confini del

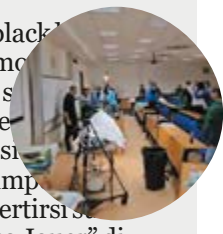
1967, con Gerusalemme Est come capitale", con "il suo posto nel sistema globale come membro alla pari della comunità internazionale". La Turchia ha chiarito agli Stati Uniti che non concederà il proprio spazio aereo per operazioni contro l'Iran. La presa di posizione turca segue quelle di Kuwait, Giordania e Qatar, che hanno negato a Washington il permesso di utilizzare le basi militari americane nei rispettivi Paesi per attaccare Teheran.

LA GHIGLIOTTINA

I MEDICI LEGALI CHE BALLANO IL "GIOCA JOUER" DELL'AUTOPSIA

di FRIDA GOBBI

Un conto è il black humour, quel tipo di umorismo che fa scherzare e sberleffare questioni altre, meno feriali. Ma qui si tratta di medici legali impegnati a ballare e a divertirsi. Si tratta delle note del "Gioca Jouer" di Claudio Cecchetto, mentre si affettano cadaveri e si "sporzionano" gli arti. Fa molto discutere un video che in queste ore è diventato virale sui social network in cui, sembra durante un corso nazionale della Società Italiana di Medicina Legale, si riconoscono professori di note università italiane impegnati a ballare, cantare e riprendere con il telefonino il convivio durante lo svolgimento di esami autoptici - propagandati sul web come un'innovativa sessione di "Live Autopsy" - da parte di un gruppo di colleghi che si vedono nella medesima aula didattica e che paiono accennare a loro volta alcuni passi di danza. Il video è arrivato pure a numerosi medici legali di altre facoltà i quali hanno chiesto una formale presa di posizione, prima sulla veridicità del filmato e, quindi, su eventuali provvedimenti disciplinari, da parte del ministro della Salute, Orazio Schillaci e del presidente dell'Ordine dei Medici, Filippo Anelli. Una brutta storia, sebbene perfetta per la nostra tagliente, letale rubrica. Chissà se durante le danze avranno aggiunto dei movimenti, tipo: "Squartare!" e tutti a mimare il gesto dello sventramento di cadavere, oppure: "Autopsia!" e tutti a fare il corpo immobile del morto. Ecco, alla fine abbiamo fatto black humour.



INTERVISTA A GIUSEPPE VADALÀ, COMMISSARIO DISCARICHE ABUSIVE

“Seguire l’agenda green per lo sviluppo economico”

di FEDERICO TASSINARI

Il Generale dei Carabinieri Giuseppe Vadalà è commissario Unico di Governo per risolvere e monitorare i problemi che le molteplici discariche abusive sul territorio nazionale causano all'ambiente e alla salute dei cittadini. Un incarico prestigioso e certamente oneroso e di grande impegno che il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'ambiente hanno recentemente rinnovato al Generale Vadalà confermando la validità della scelta fatta 7 anni fa dal precedente Governo.



Generale Vadalà, il recente rinnovo del suo incarico rappresenta continuità ma anche un plauso al suo operato che è di grande responsabilità, quanti uomini compongo la sua task force e quanto può delegare e mantenere un continuo monitoraggio delle azioni promosse sui vari siti? Quanti sono in totale ad oggi quelli individuati a livello nazionale?

La task force che l'Arma dei Carabinieri mi ha messo a disposizione è composta da 13 militari di cui 3 ufficiali, nominati poi subcommissari a cui sono affidate alcune deleghe riguardo tutto il comparto del "sistema di bonifica" e non solo. La possibilità di avere un gruppo coeso, multidisciplinare, formato da composite esperienze lavorative e dalla efficace unione di personale dell'Arma con quello de-

rivante dall'ex Corpo Forestale, ci ha permesso di raggiungere i risultati fin qui espressi, ma è tutta l'organizzazione in cui siamo incardinati (Comando Unità Forestali e Agroalimentari) nonché la capillarità dell'Arma territoriale l'elemento significativo per l'efficacia della missione (a cui sono affidati 90 siti da bonificare su tutto il territorio nazionale).

A luglio scorso il Governo ha dato vita a Sogesid una società che ha l'incarico di depurazione acque e salvaguardare questa preziosa e vitale risorsa, state attuando sinergie comuni?

Con la Sogesid spa (stazione appaltante nazionale) abbiamo fin da subito (nel 2017) avuto un rapporto sinergico su diversi siti di discarica (p.e. Riano e Sellia) e la stretta collaborazione, anche quotidiana, su tutto il processo di bo-

nifica delle discariche ci ha permesso di creare "sistemi lavorativi" specifici più efficienti e più rapidi. La diversificazione delle stazioni appaltanti utilizzate (sia nazionali che locali) ci ha poi ulteriormente dato ausilio nel moltiplicare le energie, dividendo i tempi e allargando i soggetti "operanti".

Bonificare siti inquinati e salvaguardare il bene dei cittadini significa anche impegno di enormi risorse, con governi sempre alla ricerca di denaro per la spesa corrente tutto diventa più difficile, i fondi Pnrr possono essere utilizzati?

Elemento peculiare della riuscita dell'azione commissariale è stata la immediata disponibilità dei fondi che sono transitati su una contabilità unica, la quale ci ha permesso di rafforzare le nostre decisioni contando su elementi fondamentali quali: la solidità dei provvedimenti, la rapidità delle operazioni e l'affidabilità delle realizzazioni. I fondi PNNR sono parte di questa nostra azione ma rappresentano anche lo stimolo e l'onere di lavorare con tempistiche certe, cadenzate e ben focalizzate.

L'Italia sta facendo bella figura in Europa nella tutela dell'ambiente, lo dimostrano le riduzioni dei costi delle infrazioni che ci trasciniamo dal 2014, un successo del suo lavoro e della sua squadra, la formula commissari straor-

dinari è vincente, dobbiamo proseguire su questa strada o superate le emergenze si dovrebbe abbandonare?

La formula commissariale è uno strumento che se usato in sinergia con tutti i soggetti del settore (nel nostro caso Regioni, Comuni e stakeholder) e se indirizzato alla puntualizzazione degli intenti, alla focalizzazione degli sforzi e alla definizione delle tempistiche può essere "risolutivo". Ma il commissario deve rimanere soggetto di impulso, gestore delle dinamiche, dominatore degli impasse e mai "unico sostituto" degli attori primari.

Il rifiuto non è solo inquinamento, siamo un Paese avanti nello sfruttamento del riciclo e nella produzione di energia, quanto possiamo dopo le bonifiche di rito rilanciare i siti inquinati e dargli nuova vita in positivo?

L'agenda 2030 ci pone degli obiettivi impegnativi in linea con gli sviluppi economici (della green economy e zero waste) e tenendo conto del rapporto uomo-ambiente, ma è l'unica via percorribile per far sì che si tuteli l'ambiente che si salvaguardi la salute dei cittadini al fine di preservare ciò che ci è stato dato, per consegnarlo "integro e fruibile" alle generazioni a venire. La bonifica è elemento significativo ed attuale di questo processo ma purché sia in linea con la rigenerazione ed il ripristino degli ecosistemi.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



IN GIUSTIZIA

Trattativa Stato-Mafia Nessun “colpo di spugna”

di FRANCESCO DA RIVA GRECHI



Leonardo Sciascia diceva: “L’Italia è un paese senza verità”, lo ricorda Severio Lodato, con l’amore per la sua terra che traspare da tutti i suoi imperdibili libri. L’ultimo, “Il colpo di spugna”, libro - intervista al PM Nino Di Matteo, è già il più discusso di tutti. Si legge in questo libro che siamo in un tempo in cui libera informazione e magistratura sono finite nel mirino della politica e certe sentenze sembrano voler porre una pietra tombale su determinate verità. Secondo Di Matteo, questa sentenza della Corte di cassazione “rischia di costituire uno spartiacque tra due epoche giudiziarie. L’epoca dei cosiddetti grandi processi in cui si è cercato di alzare il tiro della lotta alla mafia non limitandosi alla repressione, giusta e sacrosanta, dell’ala militare ma cercando e scoprendo i rapporti alti e altri di Cosa Nostra, ed un’epoca in cui invece sarà sempre più difficile trovare il coraggio e la possibilità di puntare alla ricostruzione di quei rapporti. E per di più ingenerosamente accusa i giudici di merito di aver adottato un approccio storiografico. Questa è un’accusa che ho ritenuto da subito davvero grave ed ingiusta. Quei giudici di merito pur nella diversità delle loro rispettive conclusioni, avevano adottato invece

l’approccio giusto, che era un approccio sistematico e complessivo alla valutazione dei fatti e degli accadimenti, di fatti e accadimenti che non potevano essere correttamente valutati se considerati isolatamente”. In realtà per comprendere la posizione del pubblico ministero bisogna leggere almeno il ricorso della Procura generale contro la sentenza della Corte d’Assise d’Appello che aveva in pratica cancellato le condanne della Corte d’Assise in primo grado. Da rigettare è infatti soprattutto questo ricorso, almeno secondo la condivisibile decisione della Corte Suprema di Cassazione. La procura generale, richiamando addirittura la funzione nomofilattica, chiede di cassare e quindi di cancellare il principio, che nessuno ha mai affermato, della liceità di accordi o alleanze ibride “tra ufficiali di polizia giudiziaria ed esponenti di frange di organizzazioni criminali stretti al fine di contrastare una frangia avversa ritenuta in ipotesi meno pericolosa”. Tuttavia, nelle migliaia di pagine della sentenza impugnata, mai la Corte d’Assise d’Appello ha affermato un principio siffatto. Le ipotesi dei capi d’imputazione si riferiscono essenzialmente al reato di violenza o minaccia ad un corpo politico, che si sarebbero consumate dal 1992 al 1994 e che avrebbero avuto come bersaglio i vertici delle istituzioni di governo, contro le quali, a dire dell’accusa, avrebbero agito gli ufficiali dei R.o.s. Le intenzioni criminali di questi ultimi, detti gli “uomini-cerniera” ovvero Antonio Subranni, Comandante del R.O.S., Mario Mori, suo vice e Giuseppe De Donno, ufficiale addetto al R.O.S., secondo la procura generale, sarebbero inequivocabilmente ricavabili dal fatto che costoro avevano certamente “previsto le richieste contra legem poi avanzate dagli esponenti di “cosa nostra”, che erano dirette ad attentare alla libera autodeterminazione del potere esecutivo”. È impossibile commentare in poche righe vicende di tale importanza e gravità. Uno spunto sulla separazione delle carriere dei magistrati credo tuttavia si imponga alla riflessione pubblica.

LIBERALMENTE CORRETTO

Ma almeno sono utili i Tar?

di MICHELE GELARDI



La c.d. giustizia amministrativa non è vera giustizia; ne è una parente lontana; una parente ingannevole. Non può essere raffigurata con la classica immagine della dea bendata con la bilancia dai piatti allineati, poiché i suoi occhi sono aperti, guardano di sguincio, e la bilancia pende da una parte. Siffatta giustizia, in Italia comunemente ritenuta indispensabile, è sconosciuta alla gran parte dell’umanità, senza particolari svantaggi per i cittadini che adiscono il giudice ordinario. I TAR e il Consiglio di Stato sono gli eredi dei cortigiani del Re, ai quali veniva demandata la “supplica” o l’“istanza” del cittadino che “lagnasse” di aver subito un torto da un funzionario del regno. Il cittadino, di fronte al famoso giudice di Berlino, poteva argomentare sull’ingiustizia subita e, in caso di accoglimento della supplica, poteva contare sul fatto che quella determinata ingiustizia sarebbe cessata. Ovviamente di risarcimento del danno nemmeno l’ombra. Non è molto cambiata (in Italia e parte d’Europa) la situazione odierna del cittadino, il quale confida sul fatto che debba pur esistere un giudice a Berlino. Nelle relazioni con la pubblica amministrazione, tanto pervasive e invasive che ne risulta occupata la magna pars della nostra vita, il cittadino è ancora un suddito, il quale, nei fatti, non vede riconosciuto il suo diritto all’integrale risarcimento del danno, derivante dall’atto amministrativo illegittimamente emanato oppure omesso. Egli può chiedere l’annullamento dell’atto oppure dell’omissione, ossia, in quest’ultimo caso, l’annullamento del nulla; e alla fine del percorso labirintico, che dura parecchi anni, nel corso dei quali deve peraltro riproporre periodicamente la stessa domanda di annullamento (per rinfrescare la memoria al TAR), pena la decadenza, può ottenere infine l’agognato annullamento. Dopodiché dovrà rivolgersi nuovamente al giudice amministrativo, affinché nomini un commissario ad acta, il quale possa infine “partorire” un nuovo provvedimento, in sostituzione di quello annullato. Per il risarcimento del danno si intravede una pallida ombra lontana, segnata sulla carta e ignorata nei fatti, sicché la sostanza delle cose non è molto dissimile da quella di tanti secoli fa. La pubblica amministrazione italiana, pur avendo avuto torto, ha sempre ragione. Male che gli vada, deve solo “correggersi” per l’attività futura, in confor-

mità alla paterna del giudice amministrativo. La sanzione del passato manca in ogni caso.

Ma i piatti della bilancia non sono ben allineati per un’altra ragione. Una consistente aliquota dei componenti del Consiglio di Stato è nominata direttamente dalla parte processuale che siede in giudizio. Il governo nomina il 20% dei componenti del Consiglio di Stato, chiamato a giudicare degli atti di governo. In questo quadro, non desta meraviglia che una recente vicenda sottragga ulteriore credibilità alla giurisdizione amministrativa. La Corte di Appello di Roma ha disposto un risarcimento di circa 1 miliardo di euro a favore di TIM, per restituzione del canone di concessione, dopo un contenzioso di circa quindici anni. Il TAR e il Consiglio di Stato si erano pronunciati in maniera esattamente opposta e oggi la Corte d’Appello dispone il risarcimento del danno in favore di TIM, osservando la “macroscopica” violazione del diritto dell’Unione europea, ritenuta legittima dal Consiglio di Stato. Se il giudice ordinario ritiene che il giudice speciale sia incorso in un errore tanto “macroscopico”; se è trascorso invano più di un decennio, prima di scoprire ciò che era macroscopicamente visibile; se il contenzioso è approdato necessariamente innanzi al giudice ordinario; è lecito chiedersi: ma questo giudice speciale e sbilanciato, chiamato TAR e Consiglio di Stato, è almeno utile? O se ne può fare a meno, come opina la grande maggioranza dell’umanità?



winover

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it



di ANNALINA GRASSO

Davide Grittani è giornalista, scrittore, consulente della comunicazione per aziende ed enti pubblici, editor e consulente di case editrici. Direttore del periodico di sicurezza alimentare BLab Magazine. Editorialista del Corriere del Mezzogiorno è autore del romanzo *Il gregge* (Alterego edizioni), presentato da Wanda Marasco al Premio Strega 2024.

Il libro, pervaso da uno spiccato senso di indignazione, veicola l'idea dell'importanza di ripristinare la funzione etica e sociale dei mestieri intellettuali, soprattutto in un momento di forte crisi dell'editoria italiana come questo. **C'è un momento particolare in cui hai deciso di scrivere il gregge?**

Non abbiamo mai smesso di pensarci leggeri, ergo non abbiamo mai ripreso a pensare

Da tempo cresceva in me l'interesse e la propensione a occuparmi di vita pubblica, di cose che avessero a che fare con l'etica e la politica. Quando mi sono convinto che certi comportamenti schizofrenici, come dire e fare tutto e il contrario di tutto e provare a giustificarli in ogni modo, erano già fiction allo stato puro, allora ho pensato che erano maturi i tempi per raccontare questa mia indignazione. Quella di non riuscire più a individuare nella classe dirigente un esempio da seguire, un modello. Il gregge è un romanzo sulla impossibilità di affidarsi a chi aveva chiesto fiducia.

Spesso si sente dire: "Nessun politico mi rappresenta". Non pensi invece che "certi" politici rappresentino

INTERVISTA A DAVIDE GRITTANI

L'importanza della funzione etica nella letteratura

perfettamente "certi" cittadini?

Penso la necessità di rappresentatività dei cittadini si sia, purtroppo, adeguata al basso profilo politico di cui possono disporre. Non si ambisce più a una rappresentatività alta, esigente, ma al tutto e subito. Non c'è più un'esigenza correlata ai servizi necessari ai cittadini per vivere, ma al bisogno che soddisfa la sopravvivenza immediata. Ecco che la linea tra bisogno e consenso si è schiacciata, non esiste praticamente più. E i politici lo hanno capito bene, non misurano più il proprio consenso attraverso gli atti che dovrebbero fare per mandato ma piegano il bisogno dei cittadini a qualsiasi forma di arroganza

La letteratura che proponi con questo romanzo interroga temi civici ed etici. Ritieni sia anche compito della letteratura formare le coscienze?

Personalmente, intendo dire nel mio piccolo, credo con estrema fermezza che questo sia il momento - drammaticamente

adatto, storico - per ripristinare la funzione etica e sociale dei mestieri intellettuali. Uno scrittore che non si assume la responsabilità di ciò che scrive e dice non è uno scrittore consapevole di quello che fa, in buona sostanza non è uno scrittore. Oggi c'è bisogno di un ritorno all'impegno, da parte di tutti.

La vicenda che racconti sembra una sceneggiatura di un film di Dino Risì, Monicelli, Steno; ti sei ispirato anche a loro?

Nei tratti distintivi di questi Maestri c'era uno spaesamento dovuto soprattutto all'uscita dalla guerra e alla interpretazione di un Paese ancora in costruzione. Dentro quella sofferenza c'era tantissimo del talento vero degli italiani, ma a un certo punto il boom economico ci ha dato alla testa e abbiamo pensato che fosse - giustamente - arrivato il tempo per poter smettere di pensare, per essere finalmente leggeri dopo tanto dolore. Beh, quel periodo dura da 80 anni.

IN LIBRERIA

Dopo anni di censura esce "Il terzo impero" il libro che Putin non vuole

di NICOLA SANTINI

Il libro ha un narratore latino-americano che scrive nel 2054 su come è stato stabilito l'ordine mondiale. Un terzo impero russo ha fatto seguito a quello degli zar e poi all'Unione sovietica, sconfiggendo gli Stati Uniti e l'Europa, che sono stati costretti ad arrendersi. Il romanzo racconta un periodo di ripresa tra il 2000 e il 2012, quando la Russia inizia la sua rinascita sotto il governo di "Vladimir II il Restauratore" con una prima rivolta perpetrata dai russi nell'Ucraina orientale e meridionale contro una



rivoluzione istigata dal perfido Occidente. Di conseguenza, nella Prima espansione, Vladimir II dimostra di sostenere i ribelli offrendosi di annettere i loro territori - cosa che fa, creando alla fine l'Unione Russa che comprende

Bielorussia, parti dell'Asia centrale e diverse regioni filorusse distaccate nei vicini Stati ex sovietici. Questo raggruppamento di terre viene approvato da un referendum nelle parti interessate dell'Ucraina, che votano a stragrande maggioranza a favore. Il primo passo è stato compiuto, l'Unione Russa conta ora anche sull'Ucraina. E questo è solo l'inizio. Tradotto per la prima volta in tutto il mondo, questo libro anticipa con inquietante precisione le mire espansionistiche di Vladimir Putin. Per anni introvabile.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Due settimane senza Ferragni. Ci sta che qualcuno finalmente le abbia consigliato la cosa migliore da fare. E ci si aspetta che qualcuno consigli la stessa cosa al marito che pare averne superate tante, come ci tiene a precisare, ma di starsene un po' offline senza mostrarci che lui la Ferrari ce l'ha, gli addominali ce li ha, il fresbee da lanciare al cane lo ha, non ne vuole sapere. La gente non ti chiede più come stai. Ti chiede se hai visto Fedez da Belve e cosa ne pensi. Penso che l'asteroide anche a sto giro non abbia preso la giusta mira, ma la Fagnani sì. Perché nel tentativo di far uscire una qualche umanità dal rapper di Rozzano, si è mostrata umana lei, un po' a spese della natura di belve ma non degli ascolti: i più alti di sempre. Confidando nell'intelligenza della conduttrice, mi auguro che sappia andare oltre al pensiero numeri=consenso che è ciò che ha fregato pure la Ferragni che ha maneggiato, con un telefonino in mano ben altri numeri. Stiamo bene senza Ferragni da due settimane? Bene ma non benissimo. Perché a fronte di una Chiara che suo malgrado ci ha messo la faccia, la categoria è già lì che si imbelletta per il Salone del Mobile pronta a pigliare, pigliare e pigliare. E' servito a qualcosa il silenzio della Ferragni? Mi auguro almeno alla Ferragni. Perché le aziende nella trappola degli influencer che scambiano i numeri e le visualizzazioni per possibilità concrete, non ne hanno tratto una lezione che sia una. Ed è per questo che più ricevo inviti più sposto nel cestino.

FORMAZIONE

Spettacolo e ambiente: il corso

Aperte le selezioni fino al 30 aprile 2024 per i corsi gratuiti "Orientati all'ecologia - Percorsi di orientamento e formazione per lo spettacolo e l'ambiente" per diventare manager e tecnici per la progettazione e gestione sostenibile delle sale cinema e teatrali. Tre diverse sessioni per 250 ore che potranno essere seguite anche singolarmente. Info: www.osservatoriospettacoloambiente.it A.IANNUZZI

COMUNICAZIONI LEGALI CENTRO-NORD

Consorzio della Bonifica Parmense
Avviso di aggiudicazione
Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio della Bonifica Parmense - Via Emilio Lepido, 70/1A - 43123 Parma. Denominazione dell'appalto: manutenzione della rete di monitoraggio in tempo reale per il rilevamento dei parametri idrometeorologici del Consorzio della Bonifica Parmense. CIG: A031C0510F. Impresa aggiudicatrice: CAE S.p.a Via Calungna, 20 San Lazzaro di Savena (BO) - P.I. 00533641205. Importo di aggiudicazione: € 1.012.725,00 IVA esclusa. Atto di aggiudicazione: Delibera di Comitato Amministrativo n. 102 del 04/03/2024. Pubblicazione GIUE in data 04.04.2024 Pubblicazione GURI in data 08.04.2024.
Il Rup: Geom. Corrado Dodi

HOTPARADE

di SIMONE DONATI

ROMANO PRODI

Dal campo largo a quello di battaglia. Il papa emerito del centrosinistra striglia i baroni e invoca la santa crociata della sanità: "Se Pd e 5Stelle voglio vincere le elezioni devono mettere sul tavolo i problemi della gente. Come si fa a non trovare una voce unica?". Già, ce lo chiediamo anche noi.



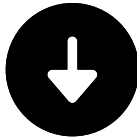
STEVEN ZHANG

Cade sempre in piedi. C'è da festeggiare sull'asse Milano-Shangai. Ma se all'ombra del Duomo si sogna la notte della Seconda Stella (non necessariamente a destra), in casa del Dragone si fantasma sulla Mezza Luna, quella saudita, che potrebbe decidere di rilevare il club più indebitato dell'Italia della Prima Repubblica.



VINCENZO DE LUCA

Aridaje. Elly c'ha la capa tosta. Basta coi cacicchi e i capibastone. Lui, che la capa ce l'ha più tosta di lei, replica: "Vedesse meglio, quelli stanno a Roma". Magari in Parlamento, là dove ha mandato suo figlio Piero che se la gode tra un comunicato e una gag a Striscia la Notizia. Vuoi vedere che, più che con Elly, il padre ce l'ha col figlio?



FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it



Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Redazione Sicilia
Giovanni Mauro

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalisticieuropei@legalmail.it
www.lidentita.it

Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
IPS ITALIA srl MILANO - Via Sondrio, 1
20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

IPS ITALIA srl ROMA - Via Meucci, 27
000125 Setteville di Guidonia (RM)

S.T.S. spa - Strada 5^a n. 35
zona industriale - 95121 Catania

DISTRIBUZIONE
Spedizione in abbonamento . postale
D.L. 353/03

Distribuzione Editoriale
Via dei Cicli, 5 - 95022 -
Acicatenà (CT)
P.Iva 04066850878